



## ***Esteri - Asia: la Cina e la repressione della minoranza degli Uiguri***

**Dal nostro corrispondente a Bangkok - 10 mag 2021 (Prima Pagina News) La repressione degli Uiguri e delle minoranze etniche nello Xinjiang sono state definite gli Stati Uniti e da altre Nazioni un vero e proprio "genocidio".**

Nonostante le pressioni e le proteste a livello internazionale, la Cina sembra perseguire la sua strategia di repressione nei confronti della minoranza di estrazione musulmana degli Uiguri sul proprio territorio. La Cina ha introdotto la politica repressiva degli Uiguri e dei loro parenti stretti -parte della "campagna per l'unità etnica"- nel 2016, apparentemente per promuovere l'armonia nazionale. Da allora, più di 1,1 milioni di quadri cinesi hanno visitato le case di 1,6 milioni di persone di diversi gruppi etnici nello Xinjiang, secondo un "fact check" pubblicato dall'agenzia di stampa statale cinese Xinhua a febbraio. Fa parte di una più ampia repressione degli Uiguri e delle minoranze etniche nello Xinjiang che gli Stati Uniti e altre Nazioni hanno definito "genocidio", un'accusa che la Cina respinge con rabbia. Video e post sui social media su account ufficiali mostrano famiglie ospitanti e quadri che si salutano calorosamente come "parenti", cucinano insieme e condividono i letti di notte. Ma, secondo diverse persone che sono fuggite dalla regione dello Xinjiang, quando si tratta del programma di soggiorno in casa, i padroni di casa sono in realtà ostaggi. A gennaio, il Dipartimento di Stato americano ha accusato la Cina di genocidio, affermando che "una documentazione esauriente" aveva confermato che le autorità locali dello Xinjiang avevano "intensificato drammaticamente" la loro campagna contro le minoranze "almeno dal marzo 2017". I parlamenti in Canada, Paesi Bassi e Regno Unito sono giunti alla stessa conclusione. Il Governo cinese insiste che i campi siano "centri di formazione professionale" volti ad alleviare la povertà e combattere l'estremismo religioso. I record trapelati, invece, mostrano una differente natura circa i campi cinesi dello Xinjiang. Ad esempio, le registrazioni trapelate in modo non ufficiale, mostrano i campi cinesi dello Xinjiang alle 06:57 attraverso l'operato di Rian Thum, ricercatore senior presso l'Università di Nottingham, specializzato in storia uighura, il quale ha affermato che il programma di soggiorno familiare è una parte importante della campagna cinese nello Xinjiang. Ha detto che le immagini pubblicate sui social media suggeriscono che le visite si sono svolte solo questo febbraio, durante il capodanno cinese. "Appendere lanterne per il capodanno cinese non è qualcosa a cui partecipano la maggior parte degli uiguri. Ma poi l'intera popolazione della città ha dovuto decorare l'interno delle loro case secondo le tradizioni cinesi Han", ha detto. "Quindi questo è quello che accade realmente, questo è parte del tutto circa il corso in atto in quel territorio". Human Rights Watch ha già documentato casi di quadri ufficiali cinesi maschi inviati a rimanere in case occupate da donne e bambini, un accordo che, così, rende donne e ragazze vulnerabili alla violenza sessuale. Nel dicembre 2017, l'iniziativa cinese è via via aumentata con il diventare una cosiddetta "settimana relativa", quando quadri di tutti i livelli e dipartimenti sono stati inviati nello



Xinjiang per vivere, lavorare e imparare unitamente "con le masse", secondo quanto riportano i media statali cinesi. Pechino ha promosso il programma con due slogan numerici: i "quattro incontri" - che sono "mangiare insieme, vivere insieme, studiare insieme, lavorare insieme" e i "tre mandati", in base ai quali i quadri "inviano leggi, inviano politiche, inviano calore". Quel mese, i quadri hanno scattato selfie con famiglie sorridenti che sono stati successivamente pubblicati online. Un'immagine -ad esempio- mostra due donne a letto con un'ospite. "I quadri della Lega della Gioventù Comunista della Contea di Tekes vivono con i parenti nella stanza calda, facendo un selfie prima di dormire", si legge nella didascalia. Timothy Grose, professore di China Studies ed esperto di politica etnica presso il Rose-Hulman Institute of Technology, ha detto che i documenti ufficiali suggeriscono che i quadri non sono lì solo per insegnare alla gente del posto ad essere "più civilizzata". "Quando si esaminano i documenti ufficiali, diventa sempre più chiaro che si tratta in realtà di programmi per la raccolta e la sorveglianza dell'intelligence umana", ha detto. Grose indica un manuale di lavoro per la "campagna per l'unità etnica" che è stato pubblicato dal governo della Prefettura di Kashgar nel 2018. Il manuale è stato originariamente scoperto online da Darren Byler, un accademico americano che ha svolto un ampio lavoro sul campo nello Xinjiang.

*di Francesco Tortora Lunedì 10 Maggio 2021*